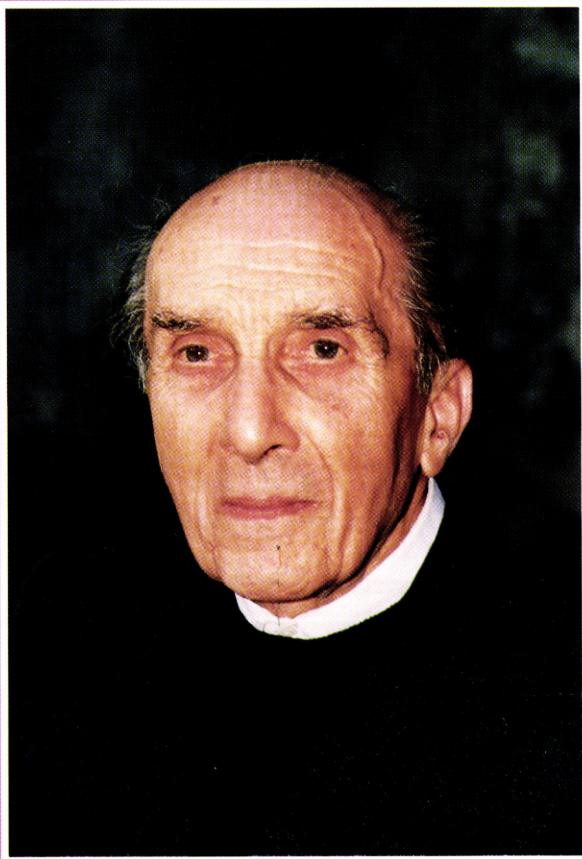


1997 25B057

**Istituto Salesiano
Beata Vergine di San Luca
Via Jacopo della Quercia, 1
BOLOGNA**



Don GIUSEPPE BASSI

Salesiano Sacerdote

*** Bologna, 29 marzo 1909**

† Bologna, 25 novembre 1997

*«Venuta la sera, Gesù disse:
Passiamo all'altra riva». (Mc. 4,35)*

Martedì 25 novembre 1997, alle ore 21.30

è morto il salesiano sacerdote

Don Giuseppe Bassi

88 anni di età

72 di professione religiosa

63 di ordinazione sacerdotale

*«La bella, provvidenziale avventura della mia vita:
salesiano con Don Bosco».*

È con queste parole che Don Giuseppe ha intitolato la cronaca della sua vita redatta di suo pugno e rinvenuta tra i suoi scritti.

Poche parole, e lui è stato uomo di poche parole, ma ricche di sostanza genuinamente salesiana: entusiasmo, ottimismo, spiritualità del quotidiano.

Don Bassi è stato chiamato da Dio la sera del 25 novembre 1997, all'età di 88 anni. Una forma di neoplasia ha consumato le sue energie in pochi mesi, ma non l'ha privato della sua abituale serenità nella comunità e neppure della fedeltà agli impegni pastorali.

Quella sera gli erano vicini alcuni confratelli, le sorelle Paola e Luisa e un nipote.

Ha risposto all'ultima chiamata del Signore nella tranquillità di chi attende, nel dolore, nel silenzio e nella preghiera, l'incontro definitivo. Egli era nato a Bologna nel 1909; aveva frequentato la scuola salesiana per cinque anni e lì aveva imparato a conoscere e ad amare Don Bosco e a con-

dividerne la passione educativa e la spiritualità. Frequentava pure l'Oratorio ed era iscritto nel "piccolo clero". Quindi la decisione, al termine del secondo anno di ginnasio, di iniziare il cammino di vita salesiana con il Noviziato a Castel de' Britti nel 1924-25.

Diveniva Salesiano il giorno 27 settembre 1925 e proseguiva il tempo formativo con gli studi filosofici a Torino Valsalice.

Inizia il tirocinio a Lugo (1927-28) ove era Direttore Don Grisenti, un Padre che non dimenticherà più; e lo continua come assistente e studente di musica a Sondrio (1928-29), poi come assistente delle quinte elementari a Ferrara, dove prosegue intanto gli studi musicali con Don Gregorio (1929-30).

Compie gli studi teologici a Ferrara (1930-34) frequentando il Seminario e ricoprendo insieme il ruolo di assistente al pensionato. Direttore era Don Savazzi.



Alle Pale di San Martino - 1937

Il 17 marzo 1934 viene ordinato presbitero nel seminario di Ferrara da Mons. Bovelli.

Dal 1934 è Consigliere, sempre a Ferrara, e dal '39 anche Catechista. Viene quindi inviato alla casa di Bologna come Prefetto (1941-47).

Conduce una vita semplice ma anche molto ricca di opere, di ministero pastorale, di educazione, di spiritualità.

Vengono i difficili anni della guerra. Il 25 settembre 1943 un bombardamento colpisce il Santuario del Sacro Cuore; successivamente altri quattro bombardamenti distruggono più di metà dell'opera. I confratelli vengono sfollati. Don Bassi rimane, insieme ad altri tre, a custodire quel che rimane della casa. Il giorno 22 marzo 1944 rimane sepolto insieme alla mamma sotto le macerie della casa bombardata. Don Giuseppe stesso ha lasciato il racconto di quella giornata tremenda e di come si siano salvati miracolosamente per il mancato cedimento di un piccolo voltino sotto il quale si erano rifugiati. «Grazia straordinaria ricevuta dalla Madonna», commenterà Don Giuseppe.

Seguono gli altrettanto difficili anni della ricostruzione. Viene inviato, come Prefetto e Insegnante della Scuola Media, nuovamente a Ferrara: la casa è a pezzi; continua la sofferenza e la speranza.

Dal 1953 al '57 è insegnante a Modena e quindi a Pavia (1957-58). La musica è sempre oggetto delle sue cure negli studi e nell'insegnamento.

Nel 1959 ritorna a Bologna come insegnante della Scuola Media e Delegato Exallievi dell'Oratorio.

Nuovamente nominato Prefetto, questa volta a Parma (1966-67), torna poi ancora a Bologna e vi rimane fino al giorno della morte.

Svolge negli ultimi trent'anni svariate attività: insegnante di lettere, delegato Exallievi dell'Oratorio, aiuto ufficio dei Servizi Sociali con Don Ceresa.

Nel 1979 con dispiacere interrompe l'insegnamento per l'età raggiunta e assume l'incarico di Delegato Ispettoriale per l'Emilia degli Exallievi e dei Cooperatori. Lascerà l'incarico nel 1990, poiché, come dirà, «a 81 anni il passo non è più speditissimo».

Il 27 settembre 1995, in occasione del settantesimo di Vita Salesiana dirà con l'usuale vena di umorismo: «fra alti e bassi» ho raggiunto questa significativa meta per grazia e dono di Dio. Riprendo con serenità responsabile il cammino salesiano verso il... duemila? Io canto con il salmo: *«loda il nome di Dio con il canto del cuore, lo esalterò con azioni di grazie»*.

Negli ultimi tempi la malattia lo ha costretto a lasciare gli impegni di ministero; ed era questo l'unico lamento che esprimeva: non poter continuare il suo lavoro. Tutto era però accettato come volontà di Dio e la serenità d'animo



A Modena - 1953

non lo ha mai abbandonato nonostante le sofferenze degli ultimi giorni. È stato questo uno dei frutti da cui evangelicamente si può riconoscere la bontà della pianta.

Don Giuseppe Bassi è stato un prete salesiano di grande qualità e valore; dimostrava una squisita finezza di tratto e di comunicazione; era sensibile e riconoscente per tutti i più piccoli gesti di attenzione e di apprezzamento che gli venissero rivolti.

Di lui ricordiamo uno stile di presenza sobrio e discreto, ma anche sollecito e premuroso. Come è nella spiritualità salesiana, ha coltivato le virtù relazionali, tra cui l'amabilità e l'amorevolezza.

Si faceva ben volere con il garbo e le buone maniere; dimostrava la sua predilezione verso i giovani con la presenza arguta in mezzo a loro.

Amabilità e amorevolezza sono la concreta espressione virtuosa delle parole di don Bosco: «*Studia di farti amare*» e «*I giovani non solo siano amati, ma si accorgano di essere amati*».

Sentiva la casa di Bologna particolarmente "sua" e viveva con intensità la vita comunitaria. "Memoria storica" di questa presenza salesiana, Don Bassi era preciso e documentato nella rievocazione degli avvenimenti "salesiani" passati. Ha voluto con precisione dedicare non poco tempo alla raccolta e alla riorganizzazione del materiale documentario, fotografico e archivistico, che testimoniassero la creativa ed intensa attività dei Salesiani a Bologna, nei rapporti con la città e la Chiesa locale. Per questo ha vissuto e gustato con nostalgia i vari momenti delle prime celebrazioni centenarie.

È sempre stato disponibile, anche negli ultimi tempi (nonostante l'età e qualche malanno), per le confessioni, per il ministero pastorale, per la cura degli Exallievi dell'Oratorio.

Per lui nella vita religiosa e nel ministero presbiterale non c'erano stagioni inutili o momenti inoperosi. Come per il Cristo, la vita è sempre spendersi senza risparmio, è dono di sé, è offerta di noi stessi sino alla fine.

Gesù, morente in croce, nel momento del dono totale di sé fino alla consumazione, ci lasciò i doni più grandi: lo Spirito e una madre affettuosa, Maria: «*Donna, ecco tuo figlio*», «*Figlio, ecco tua madre*»; dal Suo costato subito uscì sangue ed acqua, simbolo dei sacramenti.

Ogni buon Salesiano è come Don Giuseppe: vive nello Spirito Santo, contento di tutto ciò che di bello e buono vede realizzarsi nella storia; comunica e vive di sacramenti, soprattutto d'Eucaristia e Penitenza; si affida a Maria, l'Ausiliatrice dei cristiani e di tutti gli uomini.

L'ultimo ma perenne insegnamento di Don Giuseppe: si muore come si vive; Don Bosco diceva che «*alla fine della vita raccoglieremo quello che abbiamo seminato*».



A Modena - 1955

Don Giuseppe è morto come è vissuto: senza disturbare, ma lasciando un vuoto nella Comunità e nei cuori di coloro che l'hanno conosciuto.

Gli siamo riconoscenti per il suo lavoro e per il suo attaccamento alla Congregazione e alla Famiglia Salesiana. La sua missione in mezzo a noi continua: con la preghiera sua e di tanti salesiani "bolognesi" felici presso il Padre.

TESTIMONIANZE

1. Il Rev.do Don Giuseppe Bassi ha offerto il servizio sacerdotale, celebrando nella nostra Cappellina, quotidianamente, dal 1963 sino al maggio 1997.

Aveva iniziato per portare il conforto spirituale a una nostra consorella inferma, che era stata la sua maestra di Catechismo e l'aveva preparato alla Prima Comunione, quando, da bambino, frequentava il corso di istruzione religiosa, il cui compito rientrava negli scopi della nostra Scuola, detta appunto "Scuola di lavoro e di dottrina".

Per più di un trentennio egli si è prodigato per noi, con grande fedeltà e umiltà: celebrava la Santa Messa con molto fervore, tanto che era di aiuto a noi per vivere secondo la nostra vocazione. Ci ha comunicato la parola di Dio, secondo lo spirito del vangelo e con molta intensità.

Spiccava in lui una particolare devozione alla Madonna e a San Giuseppe, di cui celebrava spesso la Messa votiva.

Siamo perciò molto grate al Signore per questo dono fatto alla Chiesa e a noi in particolare.

Il Rev.do Don Bassi ha terminato il suo ministero nel maggio di quest'anno, alla vigilia del ricovero ospedaliero, dando esempio di forza e di accettazione della volontà di Dio.

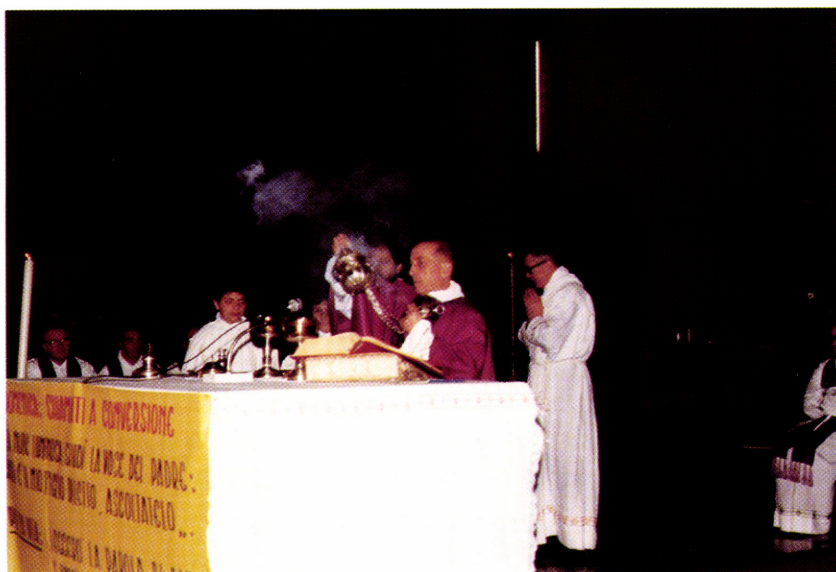
Le sorelle dell'Istituto Secolare

Santa Famiglia del Cuore Eucaristico di Gesù

2. Il nostro caro Don Bassi non avrebbe gradito un discorso elogiativo, perché era uomo schivo, piuttosto rude di fronte ai complimenti, certo spontaneo e sincero nei suoi molteplici atteggiamenti. Quindi non intendo elencare quei meriti e pregi – che pure erano molti e di alto livello – ma ricordarlo come un amico di vecchia data e quindi collaudato in tante circostanze e vicissitudini.

È stato detto che con lui perdiamo un grande Delegato degli Exallievi, ed è vero: coloro che gli sono stati vicini negli anni della sua attività – a livello locale ed ispettoriale – sanno bene quanto egli li abbia amati, proprio perché aveva assimilato l'invito di Don Bosco non solo ad amare i ragazzi, ma a far loro capire di essere amati.

È risaputo che col passare degli anni è stato costretto a rinunciare all'insegnamento e ad altre attività, ma ha voluto conservare fino all'ultimo l'impegno di Delegato; a lui, oratoriano dapprima, studente poi e in seguito sacer-



Celebrazione del 50° di sacerdozio - 1984

dote con Don Bosco, gli Exallievi erano congeniali e per loro e con loro ha affrontato anche compiti ingrati, soffrendo delle loro sofferenze, partecipando alle loro gioie, preoccupato sempre di condurre a termine ogni iniziativa secondo il motto salesiano *"Da mihi animas, coetera tolle"*.

Dire grazie a Don Giuseppe per tutto quello che ha fatto per gli Exallievi non basta. Nella memoria di lui dobbiamo rinnovare la promessa di fedeltà a Don Bosco e di osservanza dei sani principi appresi alla scuola salesiana.

Sono convinto che questo sia il modo migliore per ricordarlo proprio perché lui, per noi, è stato come Don Bosco, Padre, Maestro ed Amico.

Sig. Gismo Foralosso

a nome della Unione Exallievi dell'Oratorio del Sacro Cuore

3. Noi Exallievi di Don Bosco della Federazione Emiliana siamo sempre rimasti legati alla figura e all'insegnamento del nostro indimenticabile e stimatissimo amico Don Bassi perché ha avuto una lunga permanenza a Bologna.

Di Don Bassi siamo stati allievi durante la nostra permanenza nell'Istituto di Bologna. Negli anni della guerra, in momenti di grande razionamento annonario, Don Bassi, allora Prefetto, con enormi sacrifici correndo per le campagne ferraresi, riusciva a racimolare prodotti agricoli e ad assicurarci quindi una discreta alimentazione che, per noi giovani, rappresentava non poca cosa.

Finito il periodo scolastico è rimasto sempre un eccellente Delegato dell'Unione di Bologna e della Federazione Regionale. Egli seppe stabilire rapporti di grande intensità con le persone e all'interno delle loro famiglie. Sapeva infatti condividere i momenti delle gioie e delle sofferenze. In qualità di Delegato curò, in particolare, la predicazione di Esercizi Spirituali, Ritiri, l'organizzazione di pellegrinaggi ai Santuari e ai luoghi di Don Bosco.

Chi scrive ricorda con commozione quando volle che a Monghidoro venisse fondata l'Unione degli Exallievi; Unione rimasta sempre nel suo cuore, tanto che anche quest'anno volle prendere parte alla sagra estiva di luglio nonostante le sue ormai delicate condizioni di salute.

Il 28 ottobre scorso, partecipando all'Assemblea della federazione Ispettoriale, Don Bassi ha pronunciato una frase che acquista ora il valore di un testamento: «ciò che si fa e si svolge in questa riunione non deve essere fine a sé stesso ma deve poi ricadere su tutti gli Exallievi delle singole Unioni».

Infine vorrei ricordare quanto Don Bassi si prodigò affinché fosse installata una luce permanente sulla sommità della cupola del Santuario del Sacro Cuore. Quella luce, visibile da lontano, sia segno e ricordo del suo esempio, autorevole e sicuro, che in noi non si spegnerà mai.

Sig. Sergio Vaioli

a nome della Federazione Ispettoriale Emiliana degli Exallievi

DAI QUADERNI

*ove raccoglieva scritti propri e brani tratti da testi
di spiritualità.*

Nel passo della mia morte incontrerò la mia verità (come per ogni uomo), non ciò che si potrà dire di me, alla mia scomparsa...

La verità di un uomo (anche la mia) è dal giudizio di Dio, irrefutabile.

La comunità religiosa è una comunione di persone, dono dello Spirito, segno degli uomini riconciliati con Dio e riconciliati fra di loro, e che si esprime infine in un servizio fraterno. Il loro stare insieme non dipende da una loro volontà, ma è dono dello Spirito. Non sono essi che decido-

no di essere segno dell'umanità raccolta nell'unità, dell'umanità riconciliata, ma è Dio che li chiama a realizzare nella comunione questo segno.

Spendi l'amore a piene mani.

L'amore è l'unico tesoro che si moltiplica per divisione;
è l'unico dono che aumenta quanto più ne sottrai;
è l'unica impresa nella quale più si spende, più si guadagna.

Regalalo, buttalo via, spargilo ai quattro venti,
vuotati le tasche,
scuoti il resto, capovolgi il bicchiere
e domani ne avrai più di prima.

«L'ora dei contrasti, delle contrarietà,
donati alla nostra miseria,
è l'ora dei superamenti nella carità» (*S. Agostino*)

È bello quando gli uomini si incontrano e si amano:
il cielo si fa più limpido, la terra si profuma.

«Signore, fa' ch'io mi distacchi
dal più alto ramo di mia vita,
così, senza lamento,
penetrato di Te,
come del sole». (*A. Negri*)

«Accogli fra le tue braccia, o Signore, il mio fratello che ci ha lasciati. A suo tempo accogli anche noi, dopo che ci avrai guidati lungo il pellegrinaggio terreno fino alla meta da te stabilita.

Fa' che ci presentiamo a Te ben preparati e sereni, non sconvolti dal timore, non in stato di inimicizia verso di Te, almeno nell'ultimo giorno, quello della nostra dipartita.

Fa' che non ci sentiamo come strappati e sradicati per forza dal mondo e dalla vita e non ci mettiamo quindi contro voglia in cammino.

Fa' invece che veniamo a Te sereni e ben disposti, come chi parte per la vita felice che non finisce mai, per quella vita che è in Cristo Gesù, Signore nostro, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

(S. Gregorio Nazianzeno, vescovo;

Discorso per la morte del fratello Cesare) .

«Vivi come se dovessi morire sempre;

lavora come avessi da morire mai». (S. Girolamo)



Con le sorelle Paola e Luisa - 1988

Dati per il necrologio:

Don Giuseppe Bassi
Salesiano Sacerdote
nato a Bologna il 29 marzo 1909
morto a Bologna il 25 novembre 1997
a 88 anni di età,
72 di professione religiosa,
63 di ministero sacerdotale,
sepolto a Bologna, cimitero della Certosa.

